

## Latona

*Certo non si scoteo sì forte Delo,  
pria che Latona in lei facesse 'l nido  
a parturir li due occhi del cielo.*

*Purg. XX 130-132*

“Certo non si scosse così forte l’isola di Delo, prima che Latona la scegliesse come nido in cui partorire le due luci del cielo.”

Dopo aver ascoltato la lunga tirata di **Ugo Capeto** contro i suoi discendenti, **Dante** e **Virgilio** avvertono un violento terremoto scuotere l’isola del Purgatorio. Le anime che qui si purgano, avari e prodighi, che prima hanno gridato esempi di avarizia punita, ora innalzano un canto di gioia, *Gloria in excelsis Deo*. Dante è stupito e impaurito, perché sa che oltre a una certa altezza gli eventi naturali terrestri non agiscono. Nel canto successivo verrà a sapere che la montagna del Purgatorio trema ogni volta che un’anima ha compiuto il suo percorso di purificazione e si sente pronta a salire al Paradiso Terrestre. In questo caso si trattava di **Papinio Stazio**, il poeta latino che da ora in poi lo affiancherà nella salita.

Personaggio mitologico, madre di **Apollo** e **Diana** (chiamati anche Delio e Delia perché nati a Delo), personificazioni del Sole e della Luna.

Dante leggeva in **Ovidio**:

*Nec caelo nec humo nec aquis dea vestra recepta est:  
exsul erat mundi, donec miserata vagantem  
«hospita tu terris erras, ego» dixit «in undis»,  
instabilemque locum Delos dedit. Illa duorum  
facta parens.*

*Metam. VI 186-191*

“Né in cielo né in terra né sulle acque la vostra dea fu accolta; era esule dal mondo, finché, avendo compassione di quella donna errante, Delo disse: ‘Tu, straniera, erri sulle terre, io sulle acque’ e le diede un luogo instabile. Ed ella diventa madre di due figli.”

L’isola di **Delo**, la più piccola delle Cicladi, era un’isola vagante fino a quando **Giove** la fissò con catene di diamante al fondo del mare in modo che Latona, incinta di lui, potesse sfuggire all’ira della gelosa **Giunone** e lì mettere al mondo i due figli del padre degli dei.